



Unione Sindacale di Base

Palermo, 7 maggio

Alla Direzione Provinciale di CATANIA

Alle lavoratrici e ai lavoratori della DP Catania

OGGETTO: Segnalazione in merito alla compilazione delle schede. TUM au contraire. Richiesta correttivi su Sisma 90

La scrivente Organizzazione Sindacale, nel prendere atto della risposta 43079 del 4 maggio fornita a seguito di richiesta USB del 28 aprile segnala che, a differenza di quanto assicurato da parte pubblica, **la richiesta di compilazione delle schede continua ad avvenire verso le lavoratrici e i lavoratori.**

Si segnala, altresì, che **la rilevazione delle attività ha carattere retroattivo** (persino dal 16 marzo, ovvero dalla data di attivazione generalizzata dello *smart working*) e dunque " non in un periodo successivo al consolidamento della nuova fase organizzativa". **Tali comportamenti sono indebiti ed espressamente vietati dalle note della Direzione Centrale** e si chiede pertanto di vigilare affinché le figure che coprono incarichi di responsabilità non scarichino una loro precisa prerogativa, per di più allargandone gli ambiti temporali, verso il basso. Ove, così non fosse ci si troverebbe nella spiacevole circostanza di pensare che tali iniziative siano meramente personali e dunque non esigibili.

Spiace constatare che **nulla venga risposto in ordine alle fasce orarie di connessione che nelle linee guida allegate alla Direttiva 114419 sul lavoro agile sono individuate in Lun- Ven dalle 07.30 alle 20 e si fa presente** che in altre Regioni si sono già verificate segnalazioni dell'applicativo MISTRAL. Visto il quadro sostanzialmente immutato per le PA anche nella c.d. fase due e la piena vigenza del lavoro agile sino al trentesimo giorno successivo al Decreto che dichiara la fine dello stato di emergenza si reputa fondamentale **chiarire una volta per tutte l'ambito temporale di connessione consentito** al precipuo fine di non far incorrere le colleghe e i colleghi in segnalazioni di accessi effettuati in perfetta buona fede.

Si chiede, sempre leggendo la risposta fornita da parte pubblica, **quale sia la relazione tra l'acquisizione delle informazioni e la tutela del lavoratore**, che semplicemente dovrebbe lavorare quello che gli viene assegnato con diligenza e man mano comunicare ai diretti responsabili quello che fa per le opportune determinazioni apicali. Tutela da cosa? Per dirla alla Carlo Verdone: in che senso?

Sui carichi di lavoro, i tempi unitari medi e lo smart working

La PA, così come richiamato in diverse occasioni dalla Ministra Dadone è tenuta alla prestazione di attività fondamentali per la tenuta dello Stato, al punto tale che lo *smart working* è stato reso obbligatorio, senza informativa e senza previsione di alcun accordo individuale. Tale circostanza non è di poco conto dal momento che è mancata tutta la fase sulla **sicurezza digitale** (la verifica delle connessioni e delle attrezzature), l'accordo sulle prestazioni da rendersi e financo la verifica di poter lavorare anche da casa in ambiente che presenti *standard* di sicurezza adeguati (luce, grandezza pc, soglia di concentrazione). Ignorare tali circostanze e usare lo stato emergenziale per procedere all'assegnazione di arretrato attraverso la **mera**



suddivisione algebrica delle migliaia di lavorazioni con il personale disponibile ci sembra operazione che porta a rischi di vero e proprio cottimo individuale.

Si ritiene, infatti, che non si possa mai prescindere dal fatto che debba essere richiesta una prestazione lavorativa sulla base dei doveri di diligenza (per di più rafforzati nel mondo del pubblico impiego), in presenza di dotazioni adeguate e soprattutto con una tempistica verosimile che, ove assorbita, invece, da logiche legate alla **produttività a tutti i costi potrebbero rappresentare ex se fonte di errore e rischio professionale.**

Condizioni materiali e qualità del lavoro camminano di pari passo e solo questo garantisce diritti e servizi pubblici adeguati.

Come si può pensare che il lavoratore e la lavoratrice siano una macchina che lavora a pieno regime con un **lasso temporale dei 6- 8 minuti a posizione**? Come si può ignorare che ogni lavorazione può avere una complessità che prevede approfondimenti necessari, comprovate competenze tecniche e possesso completo delle abilitazioni necessarie? Come si può non considerare che la lavorazione su **monitor** è diversa da quella in cui contestualmente all'istruttoria si ha un fascicolo cartaceo su cui magari segnare appunti e osservazioni e avere data certa delle verifiche effettuate? Come si può non considerare che il lavoro agile comporti **ex se l'assenza di punti di riferimento professionali** ai quali potersi rivolgere in caso di dubbi come quando si lavora in Ufficio? Si torna a chiedere: sulla base di quali tempi unitari medi (che comunque non dovrebbero essere né segreti né unilaterali) vengono assegnate le lavorazioni? In relazione ai **rimborsi SISMA 90**, che certamente hanno una finalità pienamente condivisibile in ordine alla liberazione di risorse economiche verso i contribuenti in questo momento, non sarebbe stato, ad esempio, più utile procedere preventivamente a una simulazione dei tempi necessari per realizzare una corretta e sicura istruttoria distinguendo sia tra pratiche che richiedono un approfondimento in base all'esito (rigetto o convalida); in base, magari, ai soggetti da interrogare e applicativi necessari (esempio eredi e calcolo quote), in base alla formazione del personale (specializzato o neofita)?

I carichi di lavoro non dovrebbero essere una variabile algebrica che dal generale va al particolare (ho x pratiche fa fare, le divido per y lavoratori e ne ricavo in maniera sartoriale il tempo unitario) ma una variabile organizzativa che va dal particolare al generale (ho x lavoratori per y pratiche e verifico in base al tempo a disposizione i correttivi necessari garantendo adeguata formazione e apporto tecnico).

Per tutto quanto sopra osservato si riporta quanto scritto nella ultima Direttiva Funzione Pubblica 3/2020 " *è inoltre fondamentale il ricorso all'attività formativa come strumento di accompagnamento del proprio personale nel processo di trasformazione digitale dell'amministrazione e di diffusione della capacità di lavorare in modalità agile per il raggiungimento degli obiettivi assegnati, limitando al massimo il rischio di stress correlato alle nuove modalità di lavoro e garantendo il diritto alla disconnessione*"

Il lavoro agile, insomma, non è una zona franca nella quale è possibile trasformare chi lavora in un **robot, ignorare la disparità di condizioni di partenza delle attrezzature in utilizzo o fare le pulci con dei report andando di fatto a**



Unione Sindacale di Base

realizzare quella forma di controllo invasiva che le Direttive a livello centrale hanno escluso.

Così come già fatto per la lavorazione degli atti giudiziari si chiede di procedere a dei correttivi importanti sui numeri assegnati, garantire adeguata formazione e scongiurare sia il rischio di errori professionali che di forme di stress che non giovano né alle lavoratrici e ai lavoratori né al superamento di quella che a tutti gli effetti è una fase inedita. **Lo smart working è la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa non una cambiale *no limits* che sconta il pregiudizio di essere considerato un privilegio.**

Cordialmente

Esecutivo PI
Agenzie Fiscali Sicilia
Dafne Anastasi